

venerdì 15 giugno 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

Giovanni Laccabò

Incontro deludente con gli industriali. I sindacati dei metalmeccanici avviano la consultazione di base. Nuove iniziative di lotta

# Federmeccanica nega ancora il contratto

MILANO Poco dopo le 18 è iniziato il summit con Roberto Biglieri e il suo vice Roberto Santarelli per Federmeccanica e i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabatini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi, oltre ad alcuni segretari nazionali e regionali della categoria, ma il tentativo di aprire uno spiraglio sul contratto scaduto da quasi sei mesi, che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori, si è subito arenato. Federmeccanica non ha affatto cambiato rotta, ha confermato le 97 mila lire più le 18 mila di anticipo sull'inflazione. Un'ora di faccia a faccia, poi Biglieri è uscito senza fare dichiarazioni e le tre delegazioni si sono riunite per decidere il percorso con cui avviare la consultazione nei luoghi di lavoro, a partire dalla prossima settimana. Oggi le segreterie decidono le modalità delle assemblee, materia delicata perché le posizioni su cui si deve consentire il libero confronto sono due: da una parte Fim e Uilm, che contestano l'esiguità della proposta di Federmeccanica, ma di fatto ne condividono l'impianto, e su un altro fronte la Fiom che critica sia la

distanza abissale delle 97 mila lire contro le 135 mila lire richieste, sia lo stravolgimento della piattaforma operato dagli imprenditori con il rifiuto a riconoscere il recupero dell'inflazione pregressa e il trend positivo del settore.

Incombe dunque una nuova fase di aspro conflitto. Eppure anche agli imprenditori dovrebbe interessare, e non poco, una soluzione a breve, sia per risparmiare alle imprese una nuova ondata di scioperi e i conseguenti costi dei suoi pregiudizi ideologici, sia perché tra poche settimane il Dpef dovrebbe prevedere una crescita dell'inflazione programmata ed il rialzo delle richieste dei sindacati.

Al summit romano ieri le fabbriche hanno fatto la «guardia stretta» con scioperi e pronunciamenti di assemblee e di rsu, un ribollire di iniziative. A Fim-Fiom-Uilm dalla Fiar di Milano: «Superare le divergenze e trovare una posizione unita-



Una manifestazione di metalmeccanici

ria, migliorare la controproposta di Federmeccanica che è insufficiente, disporre un percorso unitario per riprendere il negoziato». Comau Robotica di Binasco: «Fim e Fiom ritengono la proposta inaccettabile, dev'essere rinviata al mittente e occorre ribadire che la piattaforma non è modificabile». Matec di Scandicci: «Continuare la trattativa facendo ricorso anche a ulteriori azioni di lotta: non riteremo valide ipotesi di accordo che non confermino i tre punti della piattaforma». Lear Corporation di Grugliasco: «Mantenere l'impianto della piattaforma, la proclamazione di un nuovo pacchetto di ore di sciopero e il coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori nelle decisioni da assumere». Gli scioperi hanno interessato le mag-

giori aziende metalmeccaniche del capoluogo: Breda Menarini Bus (sciopero e presidio per tre ore), Bonfiglioli, Fiac, Minarelli, Sabiem, Acma (gruppo Gd), Galletti, Beggelli, Caterpillar Mec-Track, Mab, Masetelli, Corazza, Sirti. Una pioggia di ordini del giorno. Beggelli: «La proposta di Federmeccanica stravolge la piattaforma». Breda Menarini Bus: «Mantenere i tre punti: biennio uguale 85 mila, più 35 per il recupero di inflazione, più 15 mila per il settore. Federmeccanica lede la dignità della nostra richiesta e fomenta divisioni nella categoria». Acma: «Bocciamo senza appello la Federmeccanica». Arcotronic: «L'impianto della piattaforma va difeso».

Per il segretario Fiom di Bologna Maurizio Landini «la Confindustria vuole ridimensionare il contratto nazionale ed abbassare i salari: non dobbiamo permetterlo. Occorre coinvolgere direttamente i lavoratori nel merito della discussione e sostenere con la lotta la ripresa della trattativa». Si pronunciano anche la rsu e i lavoratori della Pininfarina di Torino: «Continuare a lottare, anche con ulteriori scioperi, per sostenere nella sua integrità quantitativa e qualitativa la piattaforma unitaria».

Il congresso della Cisl applaude l'intervento del segretario della Cgil. Forte richiamo alla tutela dei diritti

# Cofferati rilancia l'unità sindacale

«Ho apprezzato le parole di Pezzotta, siamo figli del riformismo»

Felicia Masocco

ROMA Più che alla lettera di Silvio Berlusconi leggendo la quale dice di non aver provato «particolari emozioni», Sergio Cofferati si appassiona all'unità sindacale che rilancia in nome della «matrice comune del riformismo».

Come era largamente prevedibile, il leader della Cgil mostra di non lasciarsi tentare più di troppo dagli inviti al dialogo e alla coesione sociale contenuti nell'ultimo «impegno preciso» assunto dal premier: «Putroppo nel nostro lessico le parole spesso diventano maledette: quel che vale è la somma dei fatti che vengono prodotti», afferma. Il primo sarà il Dpef, sarà il banco di prova per verificare le reali intenzioni del governo. Sergio Cofferati sfida così i «censori» del suo comportamento: «La mia non è una ostilità pregiudiziale al governo. Sono semplicemente uno degli ultimi dirigenti sindacali che ha vissuto l'esperienza del '94, dei primi rapporti con il primo governo Berlusconi. Anche allora ci dissero che la concertazione e il patto del '93 erano la loro stella polare. Poi si è visto come è andata».

Per questo Cofferati chiede che il sindacato «non conceda deleghe a nessuno». Prudenza, piuttosto e fatti. Sulla previdenza: «vedremo se nel Dpef inseriranno tagli che per pudore chiameremo risparmi. In tal caso la coesione sociale si dissolverà e non per

nostro pregiudizio; sulle politiche antinflattive: «vanno messe in campo nell'interesse di milioni di lavoratori e soprattutto di pensionati. In assenza di esse, l'equità esploderà come una bolla di sapone». «Vedremo - ha continuato - se i vantaggi fiscali andranno alle imprese che innovano e accettano la sfida della qualità, oppure se andranno indistintamente a tutte le imprese come chiede Confindustria».

Nel suo intervento, interrotto più volte dagli applausi, Sergio Cofferati è tornato sul ruolo autonomo del sindacato dell'«era» del bipolarismo: non è nostro compito fare opposizione, ma «le modalità di esercizio» dell'autonomia vanno riviste, se non altro perché prima «si facevano i conti con governi e programmi nati da soluzioni politiche decise dopo le elezioni, mentre oggi i programmi si conoscono in anticipo. Sono dunque misurabili, nella vicinanza e nella distanza, alle nostre esigenze». Una risposta al leader della Cisl Savino Pezzotta che nella sua relazione aveva sottolineato con forza la collocazione della sua confederazione, «né di governo, né di opposizione». Una relazione che, per vari aspetti, Cofferati dice di aver apprezzato. In modo particolare sull'invito all'unità sindacale: Cgil, Cisl e Uil devono riaprire il discorso sull'unità «che lo si voglia o no - siamo gli eredi di un riformismo che si è consolidato in quasi due secoli». Il riformismo marxista della Cgil, quello cattolico della Cisl,

quello laico e socialista della Uil. «La nostra storia ha questo tratto comune e porta voi a chiedere di non chiudere il discorso sull'unità, alla Uil se lo vorrà e alla Cgil di fare lo stesso identico sforzo nel suo congresso federale».

Il riformismo, per Cofferati, è l'alleve in cui le tre confederazioni si sono mosse nell'arco di cinquant'anni: cita il Patto di Roma, Grandi, Buozzi, Di Vittorio e la grande lezione di Giulio Pastore. Uno spirito da ripercorrere, «un tratto comune che non possiamo rimuover», afferma tra gli applausi.

L'esigenza di un sindacato unito è tanto più forte in un momento c'è un forte punto di sofferenza, osserva Cofferati: il venir meno nella politica e nelle istituzioni del valore sociale del lavoro. Un valore che va recuperato. E non manca, a questo punto una critica ai Ds «per la distrazione, per la colpevole mancanza di attenzione ai problemi del lavoro: nascondere le

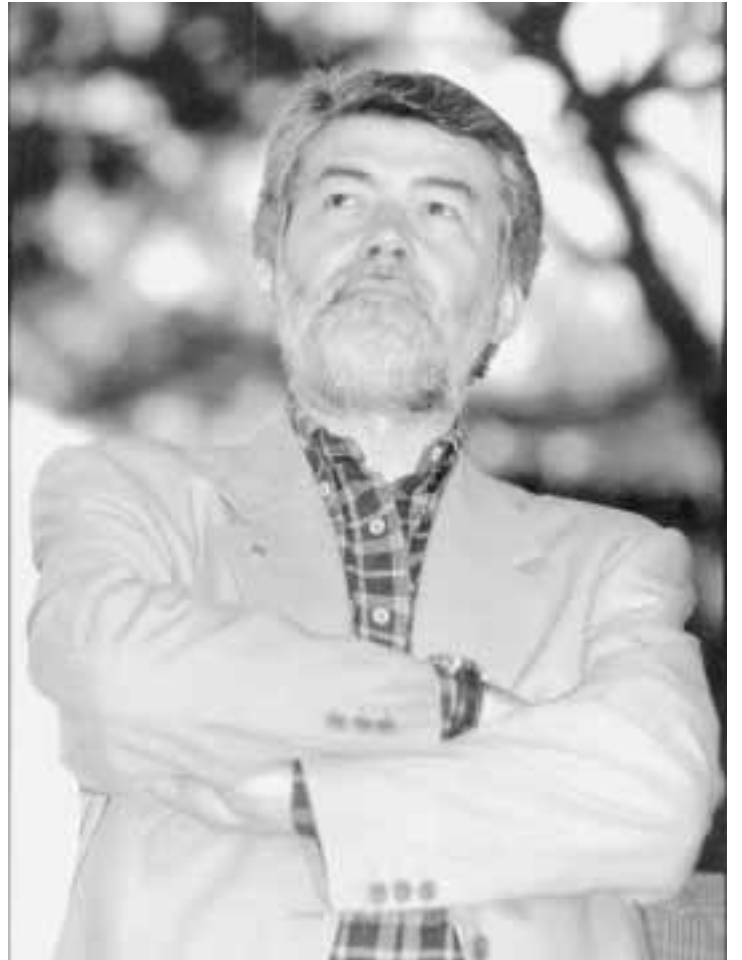
proprie distrazioni dietro un'idea vaga e astratta di modernizzazione, non aiuta». Soprattutto quando sempre più forti sono le organizzazioni, le forze «che propongono l'impresa come riferimento della politica». «Possibile

che dall'altra parte non sia come contraltare e contrappeso a questa idea di blocco sociale il lavoro nelle sue articolazioni, con i suoi valori?». La sfida, per Cofferati, è questa.

Sull'unità sindacale si è soffermato, nel suo intervento al congresso, anche il leader della Uil Luigi Angeletti: «Occorrono delle regole per evitare l'alternativa tra paralisi e separazione», ha detto, auspi-

cando ripresa della discussione tra i tre sindacati sulle politiche da perseguire sui temi di stretta attualità, pensioni, lavoro, politiche fiscali. «Cgil, Cisl e Uil - ha lamentato Angeletti - non discutono più, ma parlano attraverso i giornali. Secondo Angeletti, la prospettiva unitaria va conquistata. «Ma - ha avvertito - non sarà né facile né breve. Se, dunque, il percorso sarà lungo, sarà il caso di fare una riflessione più semplice. Se il percorso sarà lun-

gocio facciamo cose che lo favoriscano come, appunto, la ripresa della discussione e fissiamo alcune regole».



Sergio Cofferati

Il fondo dei metalmeccanici ha deciso di affidarsi al gruppo olandese Abn-Amro

# Cometa cambia la gestione

MILANO Cometa, il fondo pensioni dei metalmeccanici, ha deciso di diversificare le strategie di investimento con l'obiettivo di garantire rendimenti sul medio termine e contrastare così le oscillazioni dei mercati nel breve periodo, soprattutto nelle fasi molto volatili e difficili come è quella attuale.

Per attuare questa nuova strategia Cometa ha scelto, in sostituzione di Invesco, la banca olandese Abn Amro, già preselezionata in precedenza nella «short-list» dei candidati alla gestione. Il consiglio di amministrazione del fondo, precisa un comunicato, per ammortizzare gli effetti della fase attuale del mercato, ha ritenuto necessario riesaminare gli stili di gestione nel comparto più aggressivo - che ha un mix 55% azionario e 45% obbligazionario e rappresenta nel complesso

il 25% dei 1400 miliardi in gestione dal fondo - tuttora interamente investito con uno stile di crescita.

Il 50% della linea verrà spostato su uno stile «value», si passerà quindi da investimenti in aziende di grande successo, più esposte alle variazioni del mercato nel breve periodo, a società che promettono rendimenti sul medio periodo.

# Accordo per il lavoro temporaneo nelle 500 banche di Federcasse

MILANO Federcasse - che rappresenta le 500 banche di credito cooperativo e le casse rurali italiane - e Obiettivo Lavoro - la prima società italiana di fornitura di lavoro temporaneo nata da un progetto di Confcooperative, Legacoop e Compagnia delle Opere - hanno sottoscritto un accordo per l'impiego di lavoratori temporanei nelle banche, negli enti e nelle società del sistema della cooperazione italiana di credito.

L'intesa prevede anche l'allargamento dei benefici dell'accordo alle imprese clienti delle banche di credito cooperativo, le quali potranno godere di condizioni agevolate per la fornitura di servizi di lavoro temporaneo. L'impiego dei lavoratori temporanei sarà utile in periodi di particolare attività per le banche, come per esempio gli sportelli nelle zone turistiche o nell'imminente fase del «changeover» dell'Euro.

Oggicelebriamo una sfida.

**Interporto Bologna. La sfida intermodale compie 30 anni.**  
15 GIUGNO 1971 - 15 GIUGNO 2001

GIUSEPPE PETRUZZELLI,  
Presidente di Interporto Bologna SpA

VITTORIO PRODI,  
Presidente della Provincia di Bologna

GIORGIO GUAZZALOCA,  
Sindaco di Bologna

VENERDI' 15 GIUGNO 2001  
ORE 11,00  
SALA FARNESE,  
PALAZZO COMUNALE DI BOLOGNA,  
PIAZZA MAGGIORE 6.

INTERPORTO BOLOGNA SPA